



## REVISIONI: IN ITALIA L'OMBRA DELLA CORRUZIONE LANCIATA INQUIETANTI INTERROGATIVI

(ASAPS) – Aver fatto ricorso ad una falsa attestazione di revisione ed aver lasciato in circolazione un veicolo, in questo caso il bus precipitato dal viadotto della A16 a Monteforte Irpino il 28 luglio 2013 con un bilancio di 40 vittime, potrebbe aver concorso nell'incidente. Per questo, sono finiti iscritti nel registro degli indagati anche due funzionari della Motorizzazione di Napoli. Certo che si tratta di accuse da dimostrare e sarà necessario un processo per poter arrivare o meno alla certezza che esista poi un nesso di causa tra i fatti. Ma che esista un problema di malaffare anche nel settore delle revisioni, ormai ci pare un dato assodato anche alla luce di alcune sentenze passate in giudicato e sulla base di una lunga serie di indagini, spesso condotte dalla Polizia Stradale in stretta collaborazione con il Dipartimento dei Trasporti Terrestri.

Il 2 agosto 2005, sull'autostrada A26, tra il raccordo autostradale della A10 e Masone, un TIR condotto da un senegalese di 47 anni, Kebe Mamadou Bamba, finì contro le auto in coda, precipitando e facendo precipitare giù da un viadotto di 40 metri l'auto con a bordo Luca Miozzi, di 19 anni, Davide Donzel, di 20 anni, e Michel Val di 19 anni, tutti di Aosta, che stavano andando in vacanza sulla riviera ligure dopo aver sostenuto l'esame di maturità. Dopo una serie di processi durati quasi 10 anni, la Cassazione ha confermato la sentenza della Corte d'Appello di Genova, rendendo definitive le condanne a 6 anni di reclusione per un funzionario della Motorizzazione civile di Pisa – dove fu sottoposto a revisione l'autotreno che colpì l'auto con i tre giovani a bordo – e a 5 anni per il proprietario del Tir.

L'accusa ha dimostrato che le verifiche del Tir presso la MCTC di Pisa non furono compiute con i controlli adeguati e il proprietario del veicolo commerciale non si curò di controllare se il sistema frenante della motrice funzionasse a dovere. Capita sempre più di frequente che presso i comandi della Stradale si presentino autisti disperati, schiacciati tra il timore di perdere il posto di lavoro e tra la paura di guidare veicoli sempre più vecchi e maltenuti, che spesso sfuggono alla manutenzione e le cui attestazioni di revisione sarebbero compiute con disarmante leggerezza, dietro alla quale si nascondono – in alcuni casi – episodi corruttivi. Le indagini sono difficili, complicate dai tempi investigativi eterni e spesso, quando le squadre di PG della Specialità siano messe in grado di lavorare, dalla mancata o tardiva risposta di procure e tribunali (per cause dovute all'eccesso

di procedimenti), per non parlare della scarsa valenza giuridica dei reati.

A sfogliare i report dell'ufficio studi dell'ASAPS, però, di indagini ne saltano fuori tantissime: nel settembre 2011, a **Palermo**, il continuum con un'indagine aperta dalla Squadra Mobile nel 2009, portò all'arresto di due uomini, uno titolare di una concessionaria di mezzi pesanti a Palermo e uno proprietario di un'agenzia di disbrigo pratiche automobilistiche a Corleone.

Gli arrestati erano stati filmati durante il passaggio di una mazzetta per il rilascio – tra l'altro – di una certificazione di collaudo di un mezzo pesante della sua concessionaria, senza che mai fosse stata fatta alcuna verifica sul mezzo. Nel 2009 gli agenti avevano arrestato dipendenti della Motorizzazione civile e titolari di autoscuole ed agenzie di disbrigo pratiche, scardinando una rete di corruzione, spaventosa, consistente nel rilascio da parte dei pubblici ufficiali di certificazioni amministrative nei confronti dei corruttori: rilascio di patenti a seguito di esami mai sostenuti, revisioni mai effettuate e via di seguito.

E se chi compra le patenti non è in grado di guidare? E se i mezzi revisionati falsamente non sono sicuri?

Analoghi interrogativi sono sorti a **Firenze** nel 2012, quando la Polizia Stradale arresta 11 persone, tra tecnici e ingegneri della Motorizzazione civile di Firenze, gestori di alcune autoscuole e il titolare di un'officina, con l'accusa di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, truffa aggravata ai danni dello Stato, falso ideologico in atti pubblici ed accesso abusivo ai sistemi informatici.

Per *comprare* qualcosa, secondo l'accusa, correvano casse di frutta, verdura, confezioni di formaggi, carne e ovviamente prodotti e componenti di elettronica, ricariche per cellulari, interventi di riparazione di veicoli, pieni di benzina, buoni carburante e pranzi o cene anche in occasione di ricorrenze. Insomma, quasi delle tangenti.

L'operazione prese il nome di "Mazzaro", ispirandosi all'avidio personaggio di Giovanni Verga nel racconto "La Roba" di "Novelle rusticane" e prese avvio nella primavera del 2011 da una puntata della trasmissione tv "Striscia La Notizia".

Le intercettazioni fecero scoprire irregolarità anche nel settore delle revisioni dei veicoli, soprattutto quelli commerciali: in un'officina della provincia si passavano le revisioni senza che i veicoli venissero sottoposti ai necessari controlli. Praticamente, bombe a orologeria.

A settembre 2013, indagine fotocopia a **Latina**, dove la Polizia Stradale e la Guardia di Finanza arrestano 14 persone nell'operazione "Pay to drive" e ne indaga altre 169. Le accuse mosse parlano di una vera e propria associazione per delinquere attorno alla MCTC pontina, con esaminatori, funzionari e titolari di autoscuole del territorio consociatisi per far ottenere la patente a chiunque fosse disposto a pagare: contestati, infatti, reati di falso, truffa, corruzione, concussione e sostituzione di persona, per far ottenere, dietro il pagamento di somme oscillanti tra i 600 e i 3000 euro, la patente a candidati italiani impreparati o soprattutto a stranieri che non parlavano l'italiano, oltre che a portatori di handicap. Secondo la procura, i componenti dell'organizzazione decidevano quanti

candidati bocciare, per far apparire regolari le sedute, e posizionavano le telecamere di sorveglianza interna in modo tale da non registrare le postazioni dove venivano fatti sedere i promossi, a cui suggerivano le risposte ed a cui facevano consultare i testi, mandando loro in aiuto altri candidati più preparati o addirittura facendo svolgere i test ad altre persone. Anche in questo caso, il "la" agli investigatori era arrivato da Striscia la Notizia.

A **Reggio Emilia**, nel settembre 2013, la Stradale esegue 6 arresti, tra cui 3 funzionari della Motorizzazione Civile, il titolare di una nota officina meccanica e due titolari di scuole guida, per ipotesi di reati, in concorso ed alternativamente, di falsità ideologica, truffa, corruzione, maturati in circostanze inerenti esami di guida nonché nelle attività di collaudo e revisioni di veicoli.

L'ultima indagine di cui abbiamo traccia, in archivio, è quella della Polizia Stradale di **Sondrio**, dove nel gennaio di quest'anno la Motorizzazione provinciale di Sondrio alcune fra le più affermate agenzie assicurative e carrozzerie della Valtellina vengono visitate dagli investigatori della Specialità: la Procura firma mandati di perquisizioni per l'acquisizione di documentazione e hard-disk per ipotesi che vanno dalla corruzione al falso. Gli inquirenti ipotizzano che, per falsi collaudi di veicoli con certificazione di superamento della revisione, i funzionari pubblici abbiano ottenuto somme di denaro o altre utilità, o ne accettavano la promessa di consegna.

La cosa grave è che chi si fa corrompere, spesso non si rende conto del rischio a cui sottopone la collettività che, invece, è chiamato a difendere.

I 40 morti di Monteforte Irpino, caduti da un viadotto a bordo di un veicolo il cui impianto frenante e di trasmissione è improvvisamente andato in pezzi, ne sono una conferma.

Tristissima. Quello che serve, ora, è un rinforzo deciso delle forze di polizia giudiziaria "dedicate": le Squadre di PG presso le Sezioni della Specialità rappresentano da sempre un baluardo contro questo reato, odioso fin dai tempi della congiura di Catilina, che lavorano sempre in stretta sinergia, lo sottolineiamo, proprio con quei settori sani della Pubblica Amministrazione di cui la stessa MCTC fa parte. (ASAPS)

**\*Consigliere Nazionale Asaps**

